

Neppure il monopolio, perchè come mi sono precedentemente espresso, quando venne affidato alla nuova società il servizio di navigazione del golfo di Napoli, la società della penisola Sorrentina non era ancora nata e io non potevo preoccuparmi di interessi che dovevano ancora nascere. Io mi riassumo brevemente: gli impegni che sono sorti fra Società, Comune e Provincia non sono stati presi durante la mia amministrazione, ma è mio obbligo di coscienza di esaminare quanto e come questi impegni leghino giuridicamente l'azione del Governo. Io perciò ho sottoposto il quesito tanto al Consiglio di Stato quanto all'avvocatura erariale per averne il loro parere. Quando quelle autorità consulenti mi avranno risposto io saprò fino a quando e come il Governo sia impegnato legalmente in questa materia. Resterà ancora la seconda questione dell'impegno morale, da risolversi dopo che sarà definita la prima di carattere tassativo.

Di una cosa sola posso assicurare l'onorevole De Martino che, se c'è in me una preoccupazione, è questa: che un buon servizio sia finalmente garantito al golfo di Napoli, a quel golfo incantevole così visitato da numerosi forastieri; una sola preoccupazione ho ed è che non si ripetano più gli inconvenienti segnalati per il passato, che ogni buon italiano non abbia più il dolore di arrossire per certi articoli pubblicati sopra giornali stranieri, sul *Times* in specie, in cui si accusavano gli amministratori di questa Società di essere sfruttatori del golfo di Napoli. Sono accuse tali, creda onorevole De Martino, che addolorano tutti, ma specialmente chi si trova a capo di una amministrazione come quella che mi è affidata.

Presidente. L'onorevole De Martino ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta ricevuta.

De Martino Poche parole di replica all'onorevole ministro.

Innanzi tutto tengo a chiarire evidentemente un equivoco. Io ho potuto recarmi dal ministro delle poste e dei telegrafi per lamentare la condizione della navigazione del golfo quale io ho testè riferito alla Camera ed ho potuto in quella circostanza condurre con me (e poichè egli lo ha citato lo cito anch'io) l'ammiraglio Corsi ed anche persone rispettabilissime della città di Napoli. Ma avendo fatto io una pratica puramente e semplicemente negativa, nel senso che fosse provveduto al danno pub-

blico di una pessima navigazione, mentre è noto ad ognuno che io non partecipo ad affari, certo non potevo assumere responsabilità di capitalisti o di banchieri quando essi poi credettero loro tornaconto di patrocinare una Società di là da venire, la quale società io combatto non in quanto essa fa un buon servizio, ma in quanto vuole creare un monopolio, e impedire quella libertà che è l'essenza della vita di un popolo civile e che noi soprattutto a Napoli non dobbiamo combattere.

Quando poi l'onorevole ministro mi dice che egli non sa che la Società sia tedesca, in verità io capisco che ci sono delle cose che ufficialmente bisogna dire, ma alle quali però nessuno crede, perchè anche le pietre della città di Napoli sanno che il capitale di quella società è per la maggior parte, per una parte stragrande addirittura, capitale tedesco, e che il capitale napoletano non è che una riempitura, un bollo che si vuol dare di nazionalità. E ne vuole una prova? Ma vada a Napoli, poichè siamo in primavera e le giornate sono bellissime, vada un po' con la sua signora nell'isola di Capri, s'imbarchi sul vapore della cosiddetta Società napoletana, troverà un vapore tedesco con bandiera tedesca, con capitale tedesco, con domestici tedeschi e berrà molta birra tedesca, e se non si rassegna a tutto ciò io non so se il mio amico Galimberti potrà andare all'isola di Capri. (*Si ride — Commenti*)

Dunque lasciamo andare quelle che sono le forme, la sostanza è quella che ho detto, ed io sono abituato ad affermare quello che so. E vengo alla questione essenziale ed ho finito.

L'onorevole Galimberti, al quale non ho fatto nessun rimprovero per gli atti dei suoi predecessori e al quale mi sono rivolto e mi rivolgo e perchè fido nel suo carattere e perchè la causa che io sostengo è onesta e buona, l'onorevole Galimberti mi parla ora d'impegni legali. Intendiamoci un pò, impegni legali per accrescere il sussidio stabilito dalle Convenzioni marittime? Ma possono esservi impegni legali per un atto che dipende dal Parlamento? E non è forse il Parlamento, al quale naturalmente dovrebbe rivolgersi, se del caso, l'onorevole ministro con una proposta di legge, libero di dire se creda utile o no che si raddoppi il sussidio alla navigazione del golfo?

Ma entriamo anche più addentro: le deliberazioni del Comune e della Provincia sono deliberazioni condizionate all'aumen-